

Referendum, Gasparri fa uno show-control in tv

Castagnetti: «È grave che un membro del governo inviti a non andare a votare»

Natalia Lombardo

ROMA Ore 13, Tg2. È l'ora in cui nelle case italiane si scola la pasta per il pranzo di una domenica sonnacchiosa. Sullo sfondo il Tiggi porta i venti di guerra. Alla fine un servizio ricorda che il 7 ottobre si vota per il referendum sul federalismo, (ma ancora, al di là degli spazi elettorali trasmessi al di fuori degli orari di maggiore ascolto, non si spiega ai cittadini in cosa consista la riforma).

La par condicio è rispettata, parla il diessino Fabio Mussi per il Sì e Maurizio Gasparri per il No. O meglio, la Comunicazione implicita del ministro di An è: non andate a votare. A questo punto per lo stupore si rischia di far scivolare la pasta sul pavimento anziché nella zuppiera... Gasparri si lancia in uno scoppettante spot dadaista, uno sketch alla Petrolini, una replica dell'imitazione de "l'Ottavo Nano". In mezzo minuto fa un «ardito» gioco di parole: «Potremmo anche dirvi di votare no, ma questo referendum non ha quorum e questa riforma non ha cuore. Non c'è il quorum non c'è il cuore. Quindi, potete anche votare no, ma gli italiani hanno già deciso: la maggior parte di loro quella domenica non andrà a votare». Il pranzo dell'intera famiglia è salvo per un pelo e magari nella testa di qualcuno sarà anche sorto il dubbio se quorum si scriva con la C. Oppure cuore con la Q...

«Questi giochi di parole dimostrano una frequentazione con la lingua piuttosto incerta, e quando tenta i calembour, Gasparri, gli vengono male», commenta Fabio Mussi, vicepresidente della Camera, che nel suo breve spazio televisivo ha detto delle cose, normali, in favore del Sì. Il governo aveva annunciato di non voler dare un'indicazione di voto ai cittadini, ma di assicurare il suo impegno per il buon svolgimento del referendum. Allora la prima cosa che ci si chiede è come mai sia un ministro a fare propaganda in televisione. «Il governo non dovrebbe azzardarsi in questo tipo di messaggi spericolati», continua Mussi, «ciò dimostra un imbarazzo profondissimo nella maggioranza su come comportarsi, non sanno nemmeno se dire Sì o No. E quello che appare come un invito a non votare è inaccettabile da parte di un ministro». Alleanza nazionale ha sposato la causa del No più che altro per uno spirito di squadra, in pieno feeling con la Lega, per restare sulla posizione contraria alla riforma costituzionale già tenuta in Parlamento. E si fa portavoce nei messaggi televisivi (in serata sul Tg3 parla Gustavo Selva con un tradizionale linguaggio politico).

«È grave che un membro del governo suggerisca ai cittadini di non andare a votare», è il commento di Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, «ancora più grave perché non rispetta l'invito del Presidente Ciampi e diseducava gli italiani sui valori della Carta Costituzionale».

Un atteggiamento, prosegue il segretario popolare, «che un governo democratico non dovrebbe avere. Gasparri si associa a Bossi, il qua-

le, con in mano l'ampolla con l'acqua del Po, ha parlato di "infame referendum". Oltretutto sono contraddittori, perché la consultazione è stata chiesta anche da parlamentari di quella che allora era l'opposizione».

«Altro che giuramenti padani»: Massimo D'Alema, alla chiusura della Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia, rivendica la battaglia per il Sì come uno dei «progetti propri» dell'opposizione di centrosinistra: «Noi lavoreremo perché la gente non stia in casa ma vada a votare e si rafforzano una riforma che avvicina il potere ai cittadini, una riforma invocata da Comuni, Pro-

vince e Regioni e che garantisce l'unità del Paese e l'uguaglianza dei diritti sociali tra tutti i cittadini».

Intanto il Comitato per il Sì, guidato da Antonio Bassolino, sta preparando il «Referendum Day» per sabato, con manifestazioni in tutta Italia; cresce il fronte di chi vuole confermare la riforma: si associa «Cittadinanzattiva», movimento diretto da Giovanni Moro, che denuncia anche il boicottaggio al voto da parte della maggioranza: «A questo fine hanno fatto censurare il servizio pubblico radio tv».

Giuseppe Giulietti, responsabile Ds per l'informazione, insiste sulla «intollerabile» mancanza di infor-

mazione: «Bisogna capire se Rai e Mediaset intendano o meno dare vita ad un piano straordinario di informazione fatto oltre che dalla tribune elettorali anche da faccia e trasmissioni di informazione. Se questo non accadesse significherebbe probabilmente che ormai siamo arrivati alla prova generale del "polo unico radiotelevisivo"».

Oggi pomeriggio dovrebbe essere eletto il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza, se i membri del centrodestra non faranno saltare per la quarta volta il numero legale e lasceranno il posto a Claudio Petruccioli, dell'opposi-

Diritto societario

Stralcio sulle norme per le coop, esecutivo diviso Pressioni da Fi, Giovanardi: tireremo dritto

ROMA Il diritto societario divide la maggioranza di centrodestra: un senatore forzista chiede infatti lo stralcio delle norme sulle cooperative. Il disegno di legge approvato alla Camera dovrebbe passare al Senato entro venerdì e domani se ne discute nell'aula di Palazzo Madama. Ma si sono sollevate voci discordanti anche nel mondo della cooperazione più vicino alla centrodestra, qual è la Compagnia delle Opere presieduta da Giorgio Vittadini. E lo stesso Roberto Formigoni è stato piuttosto critico.

Giampaolo Bettamio, senatore di Forza Italia e vicepresidente della commissione industria a Palazzo Madama, propone lo stralcio di tutto ciò che riguarda le cooperative dal

testo sul diritto societario, per poi affrontare il tema in una legge *ad hoc* che riveda il sistema «in modo certo e graduale», piuttosto che con una «legislazione troppo brusca che potrebbe creare disorientamento nella cooperazione genuina». L'idea dello «stralcio», lanciata dal senatore forzista, piace al centrosinistra: Enrico Letta, ex ministro dell'Industria ed esponente della Margherita, si aspetta che il governo accoglia la proposta, ma critica «l'ostinazione» della maggioranza sul pacchetto diritto societario e falso in bilancio. «Proposta saggia», secondo Giorgio Benvenuto, il quale ricorda che fu An a sollevare la questione in commissione.

Ma il governo si chiude a riccio e non

accoglie le proteste che pure vengono dal centrodestra. Carlo Giovanardi, ministro per i Rapporti col Parlamento, la boccia in toto e fa sapere che «il governo non ha nessuna intenzione» di stralciare le norme sulle cooperative dal diritto societario. Norme, secondo il ministro del Ccd-Cdu, «basate sulla difesa della cooperazione vera rispetto a forme economiche» che definisce simili a «grandi imprese, a volte monopolistiche».

E non avrà vita più facile la legge sulle rogatorie internazionali, che oggi sarà discussa dal Csm e martedì in commissione Giustizia al Senato. Ma il disegno di legge è stato già bocciato da molti magistrati, tanto più in questo momento in cui si indaga sui legami inter-

nazionali della rete terrorista e sul riciclaggio di denaro sporco. Una contraddizione segnalata anche da Francesco Rutelli, leader dell'Ulivo. Se dovesse passare, infatti, bloccherebbe gli scambi di atti giudiziari non solo fra l'Italia e la Svizzera, ma anche quelli con tutti gli altri paesi. E molte inchieste sul riciclaggio mafioso o terrorista potrebbero saltare, sia quelle in fase preliminare che in tanti processi in appello. Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, difende la legge a spada tratta, al di là del parere dei giudici. Ma salta agli occhi, come ha denunciato il diessino Enrico Morando, «la sensazione che si tratti di iniziative di riforma molto ispirate agli interessi personali del Capo del Governo».



Il ministro delle comunicazioni Gasparri

Agenda parlamentare

ROMA Lavori d'aula e impegni dei deputati del gruppo Ds-Ulivo dal 24 al 27 settembre.

Lunedì 24. Ore 15,30 alla Camera con eventuale prosecuzione notturna discussione su: ddl 1586, Rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero; ddl 1587, Proroga dei termini per adempimenti relativi al consumo di carburante agricolo; ddl 1536, Fermo pesca; ddl 1544, Encefalopatia spongiforme bovina.

Martedì 25 ore 11 con prosecuzione pomeridiana ed eventuale notturna, votazione su: ddl 1586, Rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero; ddl 1587, Proroga dei termini per adempimenti relativi al consumo di carburante agricolo; ddl 1536, Fermo pesca; ddl 1544, Encefalopatia spongiforme bovina.

Mercoledì 26. Mattina e pomeriggio con eventuale prosecuzione notturna, votazioni su: provvedimenti non conclusi martedì 25; mozione Violante ed altri n.1-00015 (comunicazioni dell'indirizzo politico-governativo). Interrogazioni a risposta immediata alle ore 15.

Giovedì 27. Mattino e pomeriggio con eventuale prosecuzione notturna votazioni su: eventuali provvedimenti non conclusi. Ore 15 in seduta comune Camera e Senato elezione di due giudici della Corte costituzionale (terzo scrutinio - la chiama avrà inizio dai senatori).

Mercoledì ci sarà il direttivo del gruppo Ulivo e giovedì l'Assemblea.

I lavori del Senato saranno contrassegnati in questa settimana dall'esame in aula del ddl sul Falso in bilancio.

Ma la stessa Chiesa non ha una voce unica sul tema. Le indicazioni di Giovanni Paolo II discostano dalle preoccupate esternazioni del cardinal Biffi

Vescovi, moderazione sugli immigrati

Ruini oggi terrà un discorso a Pisa: dalle indiscrezioni si annuncia un monito per la maggioranza

Francesco Peloso

ROMANon è chiamato a un compito facile il card. Camillo Ruini: nel corso del Consiglio permanente della Cei che si riunisce da oggi a Pisa dovrà spiegare qual è la posizione della Chiesa in merito al discusso disegno di legge sull'immigrazione varato dal governo la settimana scorsa. Diverse sono le difficoltà, a cominciare proprio dall'attuale crisi internazionale che ha riaperto la disputa sull'immigrazione di origine musulmana.

Ruini dovrà mediare tra diverse esigenze, tutte - in modo diverso - rilevanti: da una parte la Caritas che - insieme con altre organizzazioni cattoliche - chiede una presa di posizione esplicita contro il provvedimento e si augura che sia il capo della Chiesa italiana, l'autorevole vicario del Papa, a dare voce a quest'esigenza. Il richia-

mo in questo caso sarà rivolto ai politici cattolici e moderati della maggioranza, da loro la Chiesa si aspetta un vero passo avanti per far sentire le ragioni dei cattolici. Tuttavia altre voci si sono levate in senso contrario. Fra queste quella consueta del card. Giacomo Biffi che ha insistito nel proporre, nei giorni scorsi, una selezione di tipo religioso-culturale da parte dello Stato italiano nell'accoglienza degli immigrati; in parole povere frontiere aperte per i cristiani che si integrerebbero meglio nella nostra società e porte chiuse o quasi per gli altri, musulmani in testa che minerebbero dall'interno i valori e le regole di convivenza delle società occidentali. Il «rischio» ha detto l'arcivescovo di Bologna con evidente riferimento a quanto avvenuto in America - è un futuro di lacrime e sangue».

Per la verità non è la prima volta che Biffi espone questa sua

posizione, nel clima di questi giorni però è possibile che il pensiero dell'arcivescovo di Bologna trovi nuovi consensi oltre a quelli, scontati, dell'ultranzista Baget Bozzo. Ma sulla presa di posizione del presidente della Cei peseranno senz'altro anche le parole e i gesti del papa. Giovanni Paolo II sta spendendo ogni sua energia in questi giorni per tenere aperta la strada del dialogo fra le due grandi religioni monoteiste: musulmani e cristiani credono nell'unico Dio ha detto ieri e ha ricordato le radici comuni che legano ebraismo cristianesimo e islamismo. Il lontano Kazakhstan multietnico e multireligioso è diventato addirittura - nelle parole del pontefice - modello di convivenza per il mondo intero. Altri pesi massimi hanno fatto suonare però la loro campana nei giorni scorsi, uno di questi è il card. Carlo Maria Martini che ha «battuto» due colpi diversi. Il

primo sulla crisi internazionale: il cardinale nega decisamente che l'islamismo abbia nel suo Dna l'obiettivo della distruzione del cristianesimo, e ha spiegato: «in realtà non esiste l'Islam, dietro questa parola come è possibile in ogni movimento religioso e anche sociale, ci sono molte diversità che non riusciamo bene a cogliere. Esistono molte diversificazioni anche se forse facciamo fatica a distinguere».

Venerdì è stata poi resa nota la lettera pastorale indirizzata alle famiglie lombarde. I vescovi della Lombardia, ecco la novità, pur riconoscendo il primato della famiglia fondata sul matrimonio, chiedono gesti e segni profetici per i divorziati e avanzano la proposta che le coppie di fatto vengano in qualche modo regolate dal punto di vista legislativo. Da ricordare che qualche settimana fa il Papa, in un discorso ai vescovi urugua-

yani, pur confermando con nettezza la posizione della Chiesa in favore del matrimonio quale fondamento della famiglia, aveva auspicato una maggiore attenzione da parte dei sacerdoti verso le forme di convivenza alternative al matrimonio. E certamente non è un caso se nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio che prenderà il via domani, c'è anche l'incontro nazionale delle famiglie che si terrà il prossimo 21 e 22 ottobre a Roma in occasione del ventennale della Familiaris consortio, l'enciclica di Giovanni Paolo II dedicata alla famiglia. Anche in questo campo la Chiesa era piena di aspettative verso il nuovo governo, ma l'attesa comincia a durare troppo e anche organizzazioni cattoliche come il Forum delle famiglie - promotore di una vasta mobilitazione in campagna elettorale sui temi della tutela sociale della famiglia - cominciano a non gradire. Quindi

la questione della partecipazione delle associazioni cattoliche e di diversi uomini di Chiesa al movimento antiglobalizzazione, quella che ispirò a Cossiga la definizione pungente di «tute porpora» per i religiosi che aderirono alla manifestazione di Genova. Così se la condanna della violenza e dell'ideologia di alcuni settori di estrema sinistra del movimento è scontata, meno lo è la critica a un modello di sviluppo generatore di squilibri e povertà che non piace in primis al pontefice. Ruini quindi dovrà guardare in più direzioni tenendo saldo il rapporto col governo e allo stesso tempo precisando le cose che non vanno. Sul piano interno il presidente dei vescovi cercherà di mediare fra le tante facce di una Chiesa che forse raramente, come in questo periodo, aveva partecipato con tutte le proprie energie e teste al dibattito politico nazionale e a quello internazionale.

ITALIA		Tariffe Abbonamenti 2001	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000 Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Nel 6° anniversario della scomparsa di

ETTORE BADINO

la moglie Gioconda, i figli, le nuore, i generi e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.
Roma, 24-9-2001

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO PEDRANTI

moglie e figlie lo ricordano con affetto e rimpianto.
Cardano al Campo, 24-9-2001

24.9.1987

24.9.2001

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE FINOTTO

Il figlio Sergio ne ricorda l'insegnamento politico e sindacale e la dirittura morale.
Cervignano del Friuli, 24-9-2001

Per **Necrologie** **Adesioni** **Anniversari**

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00** **14.00 - 18.00**

Sabato ore **9.00 - 12.00**

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmigiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/49, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alleni 10, Tel. 0183.273711 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.514687-811182
SIRACUSA, via Malla 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

l'Unità
ONLINE
www.unita.it

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora